

il sentiero

A CURA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE S. PIO X (CATANZARO)

24/12/1989 - ANNO IV - N. 2

AI LETTORI

Carissimi lettori, in questo numero abbiamo il piacere di ospitare un articolo che ci viene dalla Certosa di Serra S. Bruno. Autore è il simpatico P. Elia Catellani con il quale ho dei contatti da diversi anni. Attraverso le sue parole arriva a noi tutti un messaggio non solo sul significato vero del Natale, che il consumismo ci oscura, ma soprattutto sulla validità della vita contemplativa. La dimensione trascendente e spirituale dell'uomo di oggi ha molto bisogno di scoprire quello che lui è perché il materialismo e il pragmatismo gli fanno dimenticare la sua origine che è Dio e il suo fine che è una perfetta e definitiva comunione con Lui. Da queste colonne de "Il Sentiero" voglio ringraziare P. Elia per averci fatto entrare, attraverso lo scritto, nel segreto delle mura del sacro monastero e fare l'esperienza di preghiera, anche se per un momento. Voglio anche raccomandare alle sue orazioni la nostra comunità di S. Pio X, che segue con entusiasmo ed interesse questi uomini coraggiosi che hanno fatto una scelta radicale e totale per Cristo e dirgli che noi siamo convinti che la loro scelta è un valore che si ripercuote su tutti gli uomini e ci accomuna nella ricchezza di grazie e dei doni divini che sono elargiti a tutti. A tutti gli auguri più fraterni e sentiti di Buon Natale e Felice Anno 1990.

d. Pino Silvestre

NATALE IN CERTOSA

"Come raccontare il grande mistero? Colui che non ha carne, s'incarna; il Verbo si appesantisce di un corpo; l'Invisibile si fa visibile; Colui che non può essere toccato so lascia toccare; Colui che non ha principio inizia, ed il Figlio di Dio diviene figlio dell'uomo: E' Gesù Cristo." (Guerrico d'igny, XII secolo). Noi Certosini vogliamo rivivere questo mistero nel modo più intenso possibile. Vogliamo commemorare un evento passato, unico nella storia dell'umanità, che si prolunga nel presente e si attualizza in noi: vogliamo incarnare Cristo in noi e irradiarne la GRAZIA, vogliamo prepararci nel contempo ad un evento futuro: all'incontro definitivo con Dio al termine della nostra vita, e attirare sull'umanità intera le grazie necessarie alla conversione e alla salvezza per il secondo avvento di Cristo. E' questo il senso della nostra preghiera liturgica, della nostra preparazione al Santo Natale. Abitualmente per tutto l'anno consacriamo otto ore al giorno agli esercizi spirituali (Messe, preghiera solitaria e comunitaria, specialmente col canto dei salmi e l'ascolto della parola di Dio, meditazione, ecc...), di cui tre nel bel mezzo della notte (tra le ore 23 e le ore 2 del mattino), spezzando il sonno in due parti: prima e dopo la veglia notturna. Per quattro settimane ci prepariamo al Santo Natale con un solo pasto al giorno, escludendo (oltre la carne che non prendiamo mai) anche i latticini (latte, burro, formaggio). La vigilia di Natale è giorno di astinenza, che in Certosa vuol dire: mangiare solo pane e bere solo acqua. Chi per ragioni di salute o debolezza fisica non può farla, cerca di avvicinarsi il più possibile a questa dieta. La si fa una volta ogni settimana. Ma quel giorno di vigilia è molto corto. Alle ore 17 ciascun monaco si raccoglie per le ultime preghiere nel suo oratorio (è un piccolo angolo della cella con inginocchiatoio e scanno a ribalta con braccioli alti), e poi si corica. Alle ore 21,30 deve già essere in piedi per pregare nel suo oratorio. Alle ore 22, al suono della campana, si dirige in Chiesa, al Centro del monastero, dove si raccoglie tutta la comunità per cantare l'Ufficio divino per due ore e mezzo. Dopo di che, verso le ore 00,30 incomincia la Santa Messa cantata (senza strumenti musicali, come sempre in Certosa), concelebrata da tutti i monaci sacerdoti. E' il momento centrale e più importante della Liturgia, il momento più intensamente vissuto. Già impregnati dall'ascolto previo della parola di Dio, commentata dai Santi Padri della Chiesa, compenetrati dal mistero che stiamo riattualizzando nel Sacrificio Eucaristico, ci la-

sciamo assorbire dalla Comunione divina. Cristo rinasce e rivive in ciascuno di noi. Tutti i monaci, anche non sacerdoti, ricevono il Corpo e il Sangue di Cristo sotto le due specie del pane e del vino, così come ogni giorno. Dopo la Santa Messa seguono le Lodi, che sono un canto salmodico di riconoscenza al Signore per tutte le opere compiute in nostro favore. Sono le ore 2,15 quando usciamo dalla Chiesa. In cella ci mettiamo di nuovo all'oratorio per un saluto alla Madonna: sono le Lodi che rivoliamo a Colei che tanta parte ha avuto nel progetto di Dio per la nostra salvezza, per la nostra inserzione nella Vita Divina, come Madre di Dio e Madre nostra. Prima di ritornare a letto, riattiviamo il fuoco nelle nostre stufette a ghisa..... e ci disponiamo ad un sonno ristoratore, dopo cinque ore di veglia: si sono fatte le ore 2,45. "Il tuo creato, Signore, veglierà per salmodiare con gli angeli. Il mio sonno sempre sia pervaso dalla tua presenza". "Sussurra ancora il cuore del monaco mentre si assopisce". 25 DICEMBRE: E' NATALE. Alle ore 6 siamo già in piedi, ciascuno al proprio oratorio, per salutare il Signore, offrirgli la nostra giornata, e raccomandare l'umanità intera alla sua protezione, alla sua grazia e misericordia. Dopo la preghiera dei salmi in onore del Signore e della Madonna, sostiamo mezz'ora in meditazione: siamo particolarmente assorbiti dal pensiero che Dio si sia fatto uomo per amore della sua creatura. Segue la Santa Messa dell'Aurora, che ogni monaco celebra da solo nella cappella a lui assegnata. Alle ore otto suona la campana. Ci raduniamo tutti in Chiesa per la grande Messa cantata e concelebrata, preceduta da un quarto d'ora di canto salmodico. Sono presenti anche fedeli cristiani di Serra, che dalla tribuna partecipano al sacro rito; e confidano poi, con particolare soddisfazione, la loro sensazione di benessere spirituale nel vivere, respirare quell'atmosfera religiosa così intensa, pacificante, dilatante. Dopo la Santa Messa, ciascuno si ritira nella propria cella. Alle ore 11,15 eccoci di nuovo in Chiesa per un quarto d'ora di preghiera cantata, prima di entrare in refettorio per il pranzo: è il primo pasto della giornata (In Certosa non c'è mai la colazione, salvo per i monaci di malferma salute). In questo giorno riappaiono sulla mensa burro e formaggio e non manca dolce. Consumiamo il pasto in silenzio come sempre, col capo coperto dal cappuccio, mentre ascoltiamo la lettura spirituale che un monaco scandisce dall'alto di una tribuna.

continua a pag. 4



INCONTRO STORICO IN VATICANO TRA IL PAPA E GORBACIOV

Mai come in questi giorni gli occhi del mondo sono stati puntati sullo storico incontro tra il Papa e Gorbaciov. La visita, in Vaticano, del Presidente russo è stata breve come tempo cronologico ma intensa di significati e contenuti. Giovanni Paolo II nel suo discorso ha parlato della casa del Papa come casa comune per tutti i rappresentanti della terra, sul valore della persona umana derivante dal rapporto con Dio, creatore e padre di tutti, sul valore delle Icone come fusione di colori e messaggi. Ha concluso facendo gli auguri a Gorbaciov per l'incontro con Busch a Malta. Il leader del Cremlino ha ringraziato il Santo Padre per l'interesse dimostrato al suo popolo, alla Perestrojka e per le idee di pace. Si è soffermato sui problemi del suo paese compresi quelli tra stato e le varie chiese che ha continuato a fronteggiare con spirito di umanesimo e di democrazia impegnandoci soprattutto per la libertà religiosa. Da questo incontro, quindi, è emersa la volontà esplicita di stabilire rapporti stabili tra la Santa Sede e URSS. La comunità di San Pio X non può non prendere atto di questa svolta storica e si associa al Santo Pontefice nell'augurone a Gorbaciov sentimenti di pace per la sua coraggiosa missione.

A.G.



Storico incontro del Papa con Gorbaciov

LE MIGRAZIONI

In preparazione della "giornata delle Migrazioni", tutta la chiesa italiana è stata invitata a riflettere sulle "Minoranze". Per questa occasione è stato celebrato un CONVEGNO ECCLESIALE per le Migrazioni: "MINORANZE, LA RICCHEZZA DELLE DIVERSITÀ" presso le sedi di Catanzaro-Lamezia-Cosenza-Crotone, dal 16 al 18 Novembre, su iniziativa della CEMI, della Fondazione Migrantes e dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. "Fin dall'antichità, il territorio della Calabria, ha visto la presenza di gruppi minoritari che hanno lasciato il loro contributo culturale: Greci, Valdesi, Albanesi. Oltre alle minoranze antiche la Calabria e l'Italia tutta devono confrontarsi oggi con le nuove minoranze: Emigrati, Immigrati, Sinti, Rom, Circensi, Lunaparkisti, Fieranti, Marittimi". Hanno partecipato e contribuito ai lavori del Convegno: il Vescovo Cantisani (presidente della Commissione Ecclesiale per le Minoranze e della Fondazione Migrantes), Rimedio, Trabalzini, Agostino, i delegati per le Missioni all'estero, i Direttori degli Uffici CEI per le migrazioni, storici, sociologi, politici, giuristi, autorità e inoltre sacerdoti, seminaristi e fedeli laici. Nel Convegno si sono sviluppati tutti gli aspetti del problema "minoranze". Alla "Ricchezza della diversità" si è data particolare importanza, perchè si tratta di diverse etnie-razze-culture-religioni. E' sorto l'urgente bisogno di sensibilizzare la chiesa italiana e le istituzioni pubbliche, per andare al di là del rispetto, della convivenza, della sopportazione e proporre gesti concreti nei riguardi di queste minoranze che chiedono: lavoro, assistenza, alloggio, istruzione per i propri figli, identità culturale, diritti e doveri. Poichè la "diversità" è un elemento di progresso, necessita conoscere le ricchezze spirituali, attraverso il dialogo e la reciproca collaborazione al fine di pervenire alla libertà, alla giustizia e alla pace. Bisogna condannare ogni forma di razzismo, far in modo che non si diffondano episodi di violenza e di intolleranza; sviluppare nell'ambito dei cristiani l'amore e la comprensione verso queste persone che per motivi politici, di libertà e di lavoro, sono state costrette ad allontanarsi dalle loro nazioni ed aiutarli a superare la loro crisi d'identità, le difficoltà di inserimento in una società diversa, le sofferenze e le ingiustizie subite. Occorre promuovere la libertà e la dignità di questi gruppi, rispettare le loro scelte, comprendere il fenomeno migratorio, far in modo che "la comunità locale che ospita e quella straniera conservino i propri valori culturali". A questo, tutti siamo chiamati: la chiesa, il governo, gli enti locali, le comunità parrocchiali, le organizzazioni, i movimenti, i singoli fedeli. Davanti a questi gruppi minoritari e ad altri che continueranno a venire, dobbiamo ricordare che facciamo parte di un unico popolo e che dobbiamo vivere insieme uno spirito di condivisione e di accoglienza, per rendere presente e viva la Chiesa e Cristo Liberatore e Salvatore. Soprattutto ricordare quanto il Signore stesso ci insegna: "Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perchè anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto" (Lev. 19,33-34). Solo così riusciremo a far cadere le barriere che ci impediscono di operare: egoismo, odio e discriminazioni.

SILIPO CONCETTA

RIFLESSIONI NEL DOCUMENTO "CHIESA ITALIANA E MEZZOGIORNO: SVILUPPO NELLA SOLIDARIETA'"

Il documento è una coraggiosa denuncia dei vescovi italiani sui gravi problemi che affliggono il Mezzogiorno. Forse non ha la tensione drammatica né lo slancio profetico della lettera che l'episcopato dell'Italia meridionale, pubblicò quarant'anni fa, ma non per questo risulta meno importante ed incisiva. Ora c'è una presa di posizione dell'intero episcopato, perchè la questione meridionale viene vista nella sua portata nazionale, anzi come grande "questione morale" decisiva per l'intero paese. "Il recente documento è di una forza enorme, lo consideriamo un aiuto inestimabile per il nostro lavoro", così dice l'on. Chiaromonte, presidente della Commissione antimafia (Gazzetta del Sud del 31/10/1989). I vescovi, non fanno un'analisi storica sulla questione meridionale, ma riflettono alla luce dell'insegnamento del Vangelo. Il loro intervento ha di mira due obiettivi: il primo generare una presa di coscienza collettiva di questo problema etico-politico che investe tutta la nazione; il secondo, stimolare un impegno di sviluppo nella solidarietà, perchè ribattono i vescovi, continua a persistere un forte squilibrio nello sviluppo tra Nord e Sud, come documentano le analisi recenti sull'evoluzione dell'economia del mezzogiorno. Ormai, c'è una convinzione generale che se c'è stata unificazione politica non c'è ancora unificazione economica e sociale. Il problema più grave è la disoccupazione che nel 1988 ha superato al sud il 20% (rispetto all'8% del centro-nord). Questo problema che diventa sociale e morale si configura come la grande questione degli anni 90. I vescovi denunciano una rete di clientelismo che miscono-

sce i diritti sociali ed umilia i più deboli, per non parlare poi della criminalità organizzata che ha assunto la forma di impresa e di una economia sommersa e parallela, trova un "humus" e disponibilità all'aggregazione per carenze di sviluppo economico, sociale e civile e in particolare per la disoccupazione di troppi giovani ai quali offre la lusinga di rapidi guadagni. Questo fatto danneggia fortemente il meridione, perchè inquina la vita sociale e crea un clima di insicurezza e di paura, la chiesa, quindi, invita tutti ad una conversione di mentalità, tale, da far superare i pregiudizi, e al servizio, come dono di sé e come espressione generosamente vissuta di solidarietà. E' doloroso che si parli troppo spesso degli aspetti negativi del sud. "Sono immense", ebbe a dire tempo fa il nostro vescovo, "le risorse spirituali di questo popolo". "Basta pensare ad alcuni valori: la cultura dell'accoglienza, lo spirito di sacrificio, l'attaccamento alla famiglia, la consapevolezza della propria storia e infine la profonda e diffusa religiosità. Da qui, quindi, l'esigenza di un recupero del senso dello stato, di trasparenza etica dei governanti affinché ci sia un vero decollo del sud. Vorrei concludere con le parole di Mon. Agostino, vescovo di Crotona, in occasione del tragico scontro ferroviario:" questi morti li possiamo considerare dei martiri, cioè testimoni del bisogno di strutture più adeguate in una terra che non vuole solo parole, che non vuole la modernità se non è accompagnata da un sano sviluppo".

Catanzaro, 28 Novembre 1989

Adriana Galera

AVVIATO L'ANNO CATECHISTICO

La Catechesi, in parrocchia, ha ormai assunto un buon ritmo e appare tesa a focalizzare ed a mettere a frutto gli indirizzi ricevuti nelle tre giornate di studio, di cui già si è data notizia. I vari gruppi si incontrano puntualmente per analizzare e confrontarsi con i testi opportunamente predisposti o con momenti biblici. Attualmente sono operanti un piccolo gruppo di adolescenti portatori di handicap, un gruppo di fanciulli fra i cinque ed i sei anni, un gruppo in preparazione della 1a Confessione, vari gruppi in preparazione della 1a Comunione, alcuni gruppi di Postcomunione e Postcresima, gruppi in preparazione della Cresima, un gruppo di adulti, un gruppo di Azione Cattolica: ragazzi, giovanissimi, adulti; i vari gruppi Scout. A tutti l'augurio di un proficuo cammino.

continua dalla prima pagina

Poi ognuno si ritira nella propria cella e si passa il resto della giornata in solitudine, salvo mezz'ora in Chiesa per il canto dei Vespri (alle ore 16). Normalmente nei giorni di festa (domeniche e solennità) ci raduniamo per un incontro fraterno nel primo pomeriggio: un colloquio che ci ricrea. E' uno dei due momenti in cui rompiamo il silenzio che osserviamo abitualmente per il resto della settimana. L'altro momento è il passeggio settimanale fuori della clausura. Nei tre giorni più solenni dell'anno: Natale, Pasqua e Pentecoste, non ci raduniamo per questo colloquio, ma osserviamo una solitudine più grande, perchè riteniamo di dover festeggiare questi tre eventi intrattenendoci innanzitutto coi loro protagonisti: le Tre Persone Divine e i primi santi personaggi coinvolti nel loro disegno d'amore, che ci hanno preceduto nella gloria e nella fruizione della beatitudine eterna. Amiamo vivere e sentirci in intima comunione con Loro, per poi irradiarne il clima carico di GRAZIA, di FRATERNITA', di GIOIA, intrattenendoci coi fratelli di quaggiù. Questo colloquio avviene il giorno dopo, festa di S. Stefano. Per otto giorni fino al primo gennaio vengono serviti due pasti al giorno (che consumiamo da soli in cella come in tutti i giorni feriali dell'anno), per poi riprendere un solo pasto fino a Pasqua (salvo le domeniche). Il primo gennaio la ricreazione viene aperta con alcune parole di augurio del padre Vicario al padre Priore a nome di tutta la comunità. Dopo la risposta e gli auguri del p. Priore a tutti noi, è tradizionale un rinfresco. Come è evidente, LA FESTA IN CERTOSA è molto diversa da quella del mondo. Non dissipa, ma raccoglie. Non si esaurisce, ma RI-CREA, nel senso profondo della parola: nuova creazione. Perchè è ispirata dalla presenza di Dio nei nostri cuori, donde quella gioia che sprizza dal nostro essere e si effonde nella fraternità. Scriveva un Priore della nostra Certosa: "La festa è un elemento essenziale della nostra vita di uomini, parte insostituibile della grazia, grazia che Dio ci ha dato per esprimerla nella nostra vita e nella comunità. La festa, esprimendo gli strati più profondi e nascosti del nostro essere, celebrando in comune il contenuto stesso della grazia, ci rende più coscienti di essi, rinforza la vita, rinalda la speranza, fa pregustare la fine. Ed anche se le feste si ripetono nel nostro itinerario terrestre, possiamo dire che siamo sempre ad un altro punto di ascensione, in una tappa diversa del nostro viaggio", per cui la visione panoramica contemplativa dei misteri celebrati nelle feste si arricchisce sempre di nuovi aspetti e di nuove espressioni. E i frutti sono: pace interiore, assenza di passioni, raccoglimento di pensieri, unione con Dio, equilibrio umano, uguaglianza d'amore, serenità, gioia profonda. "Sì benedetto, eterno Dio, Tendi l'orecchio alla mia voce, venga la grazia e resti in me. Sempre Ti voglio celebrare, fin che respiro mi darai. Nella dimora dei tuoi santi spero che Tu mi accoglierai." (Da un inno per la fine del giorno in Certosa). P. Elia, Certosa di Serra S. Bruno, dicembre 1989.

DAL GRUPPO A.C.

Nell'ambito dell'Azione Cattolica, settore giovanissimi, in queste prime settimane di incontri, attenendoci alle tematiche della prima parte della guida "Il rischioso mestiere di vivere", abbiamo affrontato inizialmente due temi: "come i giovani arrivano alla droga" e la "realtà dei tossicodipendenti". Successivamente abbiamo trattato il tema della violenza materiale e morale, nei suoi peculiari aspetti. Infine abbiamo discusso altri argomenti di vitale importanza che hanno suscitato interesse e divergenze tra i partecipanti. Uno di questi temi che ha stimolato di più le diverse opinioni è stato questo: "la consapevolezza dell'uomo protagonista della storia". Il coordinatore del gruppo è Giovanni Rauti e l'assistente d. Pino Silvestre. Anche il gruppo di Azione Cattolica Ragazzi ha ripreso gli incontri sotto la guida della Signora Lucia Carè e della Signorina Gina D'Apa. Il gruppo di Adulti di A.C. è impegnato, oltre che negli incontri periodici di formazione, a prestare servizio nel centro di Ascolto che funziona al martedì e al venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,00. In queste ultime settimane il Centro di Ascolto riceve persone anziane che vogliono trascorrere qualche ora in compagnia.

NOTIZIARIO DEL MESE DI DICEMBRE

OGNI MARTEDI'
INCONTRO BIBLICO SUI SALMI

Sabato 9

Ritiro interparrocchiale al Santuario Madonna del Ponte di SQUILLACE.

Predicato da Don Emidio Coimmodato

Giorni 1 - 6 - 7 - 14 - 15 - 16

Salone S. Pio X

Corso di preparazione al matrimonio

Giorno 22

Incontro interparrocchiale sul tema: Il Matrimonio del disegno biblico

Relatore DON S. COGNETTI

GIORNO 24

ore 23,30 Recita del Mattutino e solenne Messa del Natale.

Giorno 30

Marcia della Pace con fiaccolata, con partenza dalla Parrocchia di S. Pio X

IL SENTIERO

Il Direttore
D. Pino SILVESTRE

Hanno collaborato:

D. Andrea Perrelli
Luigi Gagliardi
Adriana Galera Mungo
Concetta Loiero Meleca
Concetta Silipo

Composizione elettronica e stampa:
La Tipomeccanica - Catanzaro

Per motivi tecnici la sillabazione di questo numero è stata effettuata in inglese; ce ne scusiamo con i lettori

Alessio Rauti